Venerdì 17 Luglio 1903

Conto corrente con la Posta

ABBONAMENTO.

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno

Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione Post. Anno 25
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

IL FRIULI

Giornale quotidiano della Democrazia

UDINE - Anno XXI - N. 168

INSERZIONI.

In terza pagina, sotto la firma del gerente: comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti, ogni linea C.mi 25
In quarta pagina . . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenire.

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Via Prefettura, 6

Conto corrente con la Posta

La malattia del Papa

I bollettini di ieri

Alle 9.30

Ecco il bollettino affisso al Vaticano sulla salute del Pontefice alle ore 9.30:

« Notte poco tranquilla, insonne.

« Lo stato generale di Sua Santità non presenta altre modificazioni che una maggiore frequenza di respiro, dovuta ad aumento del liquido pleurico.

« Polso 88; temperatura 36.3; respirazione 36.

firm. *Mazzoni — Lapponi* »

Alle 19

« Lo stato di Sua Santità continua nelle stesse condizioni di stamane. Nella giornata ha avuto qualche ora di riposo. Pulsazioni 88, respirazione 36, temperatura 36,6.

Firmati: *Lapponi, Mazzoni* »

La visita medica del mattino

Roma 17; — I medici anche stamane fecero una visita breve. Il dott. Lapponi riferì a Mazzoni che il Papa aveva passata una notte *molto* depressa. Ebbe anche qualche momento di agitazione e quasi mai aveva potuto prendere un vero sonno ristoratore. La depressione delle forze lo facevano soltanto assopire.

Durante la visita il Papa mostrò una perfetta lucidità di mente e scambiò qualche parola coi medici. Lapponi e Mazzoni, che rimasero preoccupati per le condizioni generale e sopratutto pel riprodursi del liquido che fino a ieri non erasi riscontrato.

Anzi dopo la visita di iersera non si credeva di dover pensare ad una nuova puntura.

Le parziali estrazioni di liquido pleurico con la siringa Pravaz, non sono più sufficienti.

La riproduzione del liquido è avvenuta stanotte e renderebbe necessaria una terza *toracentesi*, il che suscita molta apprensione nei medici i quali temono che lo stato di debolezza e di esaurimento in cui si trova Leone non consenta una nuova operazione senza pericolo di una catastrofe immediata. Per la toracentesi si deciderà nel pomeriggio secondo la misura di riproduzione del liquido.

L'ultima visita

Roma, 16. — Il prof. Mazzoni tornò in Vaticano alle 20 e ne uscì un'ora dopo.

La visita al pontefice durò mezz'ora. Quando il prof Mazzoni entrò, il papa erasi riavuto allora dall'assopimento che l'aveva preso. Il papa vedendolo disse: « Mi sento fiacco! »

Il prof. Mazzoni non riscontrò un eccessivo deperimento; il liquido non è arrivato al *punto da essere necessaria* stasera una terza puntura.

Il prof. Mazzoni dice che per stanotte il pericolo è scongiurato. Pare che i medici preferiscano di non torturarlo più e di lasciare che si sponga dolcemente!

I totalizzatori pel Conclave!

Roma 16; — L'autorità di Roma non ha creduto finora di permettere l'installazione del totalizzatore per il conclave.

Però dei totalizzatori privati già funzionano da più giorni.

Le ultime quote sono:

Agliardi e Svampa a 3 — Vannutelli e Rampolla a 5 — Gotti ad 1 ed alla pari — Di Pietro a 6 — Oreglia a 3 — Gli altri da 15 a 25

La vigilanza del Governo — Comincia il lavorio elettorale dei porporati.

(Dall'*Agenzia Italiana*)

Il sottosegretario per l'interno on. Ronchetti, ha avuto un lungo colloquio col questore di Roma, per accordarsi sulle disposizioni da prendere nella eventualità, omai vicina, della *morte del Pontefice*.

Per quanto si sia tentato di dissimularlo, ed anche di smentirlo, notizie che abbiamo da buona fonte confermano che tra i partigiani di alcuni dei cardinali più in vista, ed aspiranti alla successione di Leone XII, è cominciato il lavorio per il predominio e i voti nel prossimo Conclave.

I papabili

e le rispettive « note caratteristiche »

A proposito dei cardinali papabili, ecco un elenco approssimativo delle loro attività e passività morali di fronte agli Stati interessati.

Rampolla. E' combattuto dalla Francia. E' *benvisto dagli slavi ortodossi* e malissimo dall'Ungheria e dall'Italia. E' favorito dalla Spagna. E' sospetto alla Germania, Inghilterra e Stati Uniti.

Gotti. Favorito dalla Francia; favoritissimo dai polacchi e perciò sospetto alla Russia ed alla Germania. Combattuto dai gesuiti, favorito dall'Ungheria. Sospetto alla Spagna ed all'Austria

Oreglia. Combattuto dalla Spagna e dalla Francia. Sospetto a tutte le potenze compresa l'Italia.

Ferrari Osteggiatissimo dall'Italia, non simpatico all'Austria ed alla Germania.

Sarto e *Capecelatro*. Sospetti di liberalismo e perciò mal veduti dal Sacro *Collegio. Combattuti dai gesuiti*.

Agliardi In genere ben accolto da tutti i governi e specialmente dall'Inghilterra e dagli Stati Uniti. Combattuto dai gesuiti, a causa delle sue tendenze democratiche-cristiane.

Serafino Vannutelli. Candidato dell'Austria, ma avversato dall'Ungheria a causa delle sue tendenze slavofile. Ben visto in Germania; non altrettanto in Francia, Russia e Spagna.

Vincenzo Vannutelli. Come sopra.

Svampa. Combattuto dalla Germania e dall'Austria Mal veduto dagli Stati Uniti e dall'Inghilterra.

Nel mondo clericale acquista credito la candidatura del cardinale Di Pietro, che non ha *nemici* e non è compromesso in alcuna questione.

Un cambiamento storico?

Ernesto Daudet scrive nel *Figaro* che la morte di Leone XIII può forse costituire un cambiamento storico, da ciò l'universale angoscia. — Angoscia legittima, condivisa da quelli che al di fuori sperano di ereditare la vasta clientela cattolica che la Francia si gloriava di possedere e che la folle imprevidenza del governo minaccia di toglierle e da quelli che temono che la scomparsa di un papa, il cui affetto per la Francia non venne mai meno, faccia scatenare tutti i pericoli di una politica *funesta, togliendoci ora* la nostra influenza e preparando la nostra diminuzione all'estero. — Chi pensa a questo pericolo? Chi si preoccupa di scongiurarlo?

Il *Petit Parisien* si domanda chi sarà l'eletto del Conclave. Sarà liberale? ultramontano?

Favorirà gli sforzi del pensiero libero e fecondo o continuerà la politica di attesa e di regresso dei suoi predecessori? Ecco ciò che solo l'avvenire può dire.

Così il *Petit Parisien*.

A noi però codeste preoccupazioni e « angoscie » sembrano parecchio... da ridere.

Che il papato favorisca *(!!! è mai possibile?)* od osteggi, com'è sua natura, « gli sforzi del pensiero libero », è affar suo

Il libero pensiero passerà — com'è passato finora — con o senza il permesso del papato.

Il Camerlengo riconosce la legge sulle guarentigie

La « Volkszeitung » riceve da Roma che il Camerlengo cardinale Oreglia, d'accordo con Rampolla, avvisò il Governo italiano delle condizioni del Papa.

Con quella comunicazione il Camerlengo, rappresentante supremo della chiesa durante la sede vacante, avrebbe riconosciuto implicitamente la legge sulle guarentigie, del 3 febbraio 1871, legge che il Camerlengo card. Pecci (attuale Papa) nel 1878 ignorò completamente.

Ad ogni modo il rappresentante supremo del papato, con la sua comunicazione al Governo italiano, avrebbe riconosciuto il regno d'Italia come esistente per la legge fondamentale del 17 marzo 1871, e la sede legale del del suo Governo in Roma.

Così la *Volkszeitung*. E se tutto ciò è vero, tanto meglio... per il papato.

Gli svizzeri

Si sa come il Papa possa tenere al suo servizio da 600 a 1000 uomini armati che un tempo erano per la maggior parte svizzeri, mentre oggi sono in gran parte.. *delli Castelli*.

Il De Cesare, il quale si occupò in parecchi scritti di questi argomenti, narra gustosi aneddoti.

Questi.. domestici armati, se cittadini italiani, devono come ogni altro cittadino presentarsi alla leva militare sotto pena di essere dichiarati disertori. Anche i loro ufficiali non possono esimersi dall'*adempimento di molti doveri*, fra i quali quello di giurato.

Si ricorda il caso appunto di un superiore delle guardie, stato punito per essersi rifiutato di intervenire quale giurato alle udienze delle Assisie.

Tre giorni dopo l'incoronazione di Leone XIII, trenta di questi domestici, armatisi di fucile, insorsero perchè non avevano ancora ricevuta la solita donazione di cento scudi, consuetudinaria in simili momenti.

Il fatto, si disse ai furibondi svizzeri, dipendeva da una dimenticanza; ma inutilmente. Il coadiutore del maestro di casa dei palazzi apostolici che loro offriva, per placarli, una grossa bottiglia *di vino, risposero volere denari*.

La rivolta durò tre giorni, empiendo di paura il Vaticano, tanto che si discusse la eventualità di un intervento di truppe italiane.

Soltanto alla consegna dei cento scudi gli Svizzeri cedettero e abbandonarono il minaccioso atteggiamento deponendo le armi.

I DOVERI DEL GOVERNO

di fronte al prossimo Conclave

Alcuni credono ancora che di fronte al nuovo Conclave lo Stato italiano dovrebbe con tutti i ferri della vecchia diplomazia e con tutto il peso della sua influenza all'estero e all'interno, cercare che il nuovo eletto fosse il meno possibile ostile alla nuova Italia politica.

Niente di più antiquato e di più contrario alla realtà delle cose di questa concezione all'opera del Governo in tale avvenimento.

Il *Governo ha un solo scopo d'indole*, generale da raggiungere in tale occasione: dimostrare che le più alte funzioni del Papato e della Chiesa cattolica si esplicano nel Regno d'Italia con libertà e con solennità indisturbate

Raggiunto questo scopo, il Governo italiano può come spettatore, allo stesso modo delle altre potenze, assistere alla lotta elettorale vaticana.

Augurare che il nuovo Papa guardi con minore ostilità alla forma politica che il popolo italiano definitivamente ha voluto darsi; far voti che qualcuno dei porporati già noto come intransigentemente operoso contro il nuovo stato di cose, non raccolga il maggior numero di *voti dei suoi colleghi*; può essere per taluno inspirazione patriottica; per conto nostro, invece, ciò è perfettamente indifferente.

Comunque, nessun'azione in tal senso può proporsi lo Stato italiano.

In tal senso, unico potere autorizzato ed efficace è il tempo.

Già dall'altro Conclave gli spiriti dei radunati non possono dirsi gli stessi. Molta acqua è passata sotto i ponti del Tevere.

Ma chiunque sia l'eletto, egli certamente diventerà l'espressione di questa graduale coscienza storica della Chiesa cattolica, che impera in Vaticano e che per quanto *si evolva*, come tutte le cose umane, può in breve tratto di tempo capovolgersi.

E l'Italia — più o meno nemico che sia il nuovo Gran Prete — continuerà del pari, serena e forte, la sua via — come ha fatto finora.

Incidente automobilistico ai Sovrani

Notizie da Torino recano che nel pomeriggio di lunedì, mentre il Re provava un nuovo automobile ad accumulatori elettrici nel parco di *Racconigi*, vi saliva sopra con la Regina senza *chauffeur*.

La macchina si diede ad una corsa vertiginosa, il Re non essendo in grado di arrestarla, non avendo ancora piena padronanza della manovra del freno, la macchina battè con violenza contro un albero e si fermò vicino al lago della villa.

Il Re saltò a terra incolume, la Regina riportò una distorsione al piede.

La curò subito il medico di Corte dott. Quirico, indi il dott. Carle (illustre chirurgo dell'Università) fatto venire da Torino.

La cosa fu veramente lievissima.

L'incidente passò pressochè ignorato, tanto è vero che il Re, rassicurato che la distorsione della Regina non presentava il minimo pericolo, partiva l'altro ieri stesso in automobile per Cuneo-Tenda-Nava per provare insieme al signor Lancia un nuovo automobile di 24 cavalli, tornando a Racconigi solo nel pomeriggio.

Ciononostante la notizia divulgatasi a Torino destò una certa impressione.

IN AUSTRIA

I czechi.... all'indice

Com'è noto l'imperatore Francesco Giuseppe ha accettate le dimissioni del ministro czeco Rezek nel gabinetto de Koerber.

Questi, che ha avuta rinnovata intera la fiducia dell'imperatore, ha intenzione di non rimpiazzare il Rezek sino a che gli czechi persisteranno nella loro tattica ostruzionista.

Gli czechi dal canto loro in seguito alle dimissioni di Rezek e alla modificazione della legge militare in Ungheria, non si considerano legati ai loro precedenti impegni.

Essi formuleranno le loro rivendicazioni su di una nuova base, cioè quando sarà presentata al Parlamento austriaco una legge che modifica l'attuale contingente militare.

Non toccherà un'arma a costo dell'ergastolo

Nelle carceri di Nagy Kikinda, in Ungheria, è rinchiuso da cinque anni certo Save Malotity, di 29 anni, della setta dei nazzareni. Sei anni fa costui fu dichiarato abile al servizio militare ed arruolato. Ma poichè la setta di cui fa parte vieta l'uso delle armi, egli non volle saperne di toccare il fucile, perciò fu condannato a due anni di carcere. Scontata questa pena, fu rimandato al reggimento, ma si rifiutò nuovamente di portare il fucile e di nuovo fu condannato, questa volta a tre anni di carcere. Adesso è in procinto di uscire *di* carcere e dovrebbe ritornare in caserma. Ma il Malotitiy ha già dichiarato che non toccherà il fucile nemmeno se lo si condanna a vita. Il suo comportamento in carcere fu sempre esemplare.

Caleidoscopio

L'onomastico. — Domani, 18, S. *Sinforosa*.

×

Effemeride storica. — *17 luglio 1392*.

In occasione di nozze nel 1893 il compianto V. Joppi pubblicò una breve memoria ma interessante su Udine e S. Daniele nel 1392.

La nota storica da la ragione di un documento rintracciato nell'archivio municipale di Udine. Quando gli udinesi insorsero contro il patriarca Giovanni di Moravia e lo cacciarono, ebbero pensiero di munirsi da ulteriori danni invitando feudatari e comunità ad allearsi con loro ammettendo gli aderenti alla città udinese. Prima fra tutte tenne l'invito la comunità di San Daniele la quale con atto giurato 17 luglio 1392 è iscritta fra i suoi abitanti fra i cittadini di Udine. Così i confini erano assicurati e l'alleanza si mantenne anche nella lunga guerra contro Venezia. (1411 1420) Manzano *(Annali* VI p. 75), come la *Cronaca* del Sini (Edizione del 1902 per nozze Cedolini Colotta) espongono il fatto in data 18 luglio 1392.

Appendice v. IV pagina

I musicisti nomadi

Il marchese Paolucci de' Calboli, un diplomatico italiano molto studioso e, caso raro, molto attivo, che si occupa spesso delle condizioni degli italiani (specialmente dei poveri e dei fanciulli) all'estero, pubblica nella parigina *Revue* una interessante monografia sui « *Musicisti nomadi* di Italia ».

L'autore, dopo aver notato la passione istintiva degli italiani di ogni provincia per la musica, dice che non v'è da meravigliarsi se, come il paese agricolo esporta le sue derrate ed il *paese industriale i prodotti delle sue* officine, l'Italia abbia sempre tentato di portare all'estero la sua musica ed i suoi musicisti. E, dati i rapporti così stretti dei due paesi e la loro comunanza di gusti e di costumi, è anche naturale che questo articolo sia riuscito a passare le Alpi per invadere a preferenza il mercato francese.

Questo esodo artistico degli italiani dura da tre secoli. E' incominciato con dei nomi gloriosi: Rossini, Bellini... andò degenerando poi con quelli di miseri suonatori ambulanti d'organetto.

E' una pagina quasi ignorata del gran libro dell'emigrazione italiana quella di cui si occupa il marchese *Paolucci*.

Il secolo decimosesto, egli scrive, segna la data del risveglio della musica italiana — della musica nel senso più elevato della parola — e quella dell'esposizione in francia dei nostri capilavori e dei nostri musicisti. Circa alla stessa epoca si può assegnare il principio dell'esodo nella stessa direzione dei nostri musicisti nomadi e del loro modesto bagaglio musicale.

L'imigrazione continua e si accentua durante i regni di Luigi XIV e di Luigi XV, senza impedire la formazione di compagnie francesi, che fraternizzano con le italiane.

Poi l'alleanza dei musicisti coi *comici* cessa e ognuno *procede per conto* proprio; si formano delle piccole orchestre nomadi, composte di italiani e molto apprezzate, le quali — secondo De Norciat — erano anche trattenute a suonare durante i pranzi.

Si arriva così all'apparizione dei suonatori d'organetto di Barberia, che data dal principio del secolo XIX, e della quale l'autore scrive:

« Il buon nome dell'Italia ne ha crudelmente sofferto e ben si comprendono le grida di protesta dei nostri emigrati, come Mazzini, Gallenga, Ruffini, Panizzi, Ugoni e Cerqua davanti al doloroso spettacolo che dava pure buon giuoco ai nemici dell'unità italiana »

Dopo aver rilevato che il nostro suonatore di organetto invade rapidamente le cinque parti del mondo e rappresenta ovunque la enorme maggioranza della nostra emigrazione, il marchese Paolucci così prosegue:

« — Ma se da una *parte*, per spirito d'indipendenza storica noi ricordiamo questo episodio così doloroso della nostra emigrazione, dobbiamo constatare dall'altra, con legittimo orgoglio patriottico, che questo stato di cose è molto cambiato.

« Quanto cammino fu percorso negli ultimi quarant'anni, e quanto hanno ragione oggi Bolton King e Thomas Okey di combattere tutti i pregiudizi ancora esistenti nei paesi anglo-sassoni contro il nostro, e Novikow di cantare, con pagine entusiaste, la gloria della terza Italia, mentre Lopez (ancora uno straniero!) Proclamava altamente che la sua risurrezione è un fenomeno unico nella storia!

« Ed è sopratutto l'emigrazione, radicalmente modificata, che è l'indizio più sicuro di questa risurrezione.

« Se noi non possiamo ancora cantare il *De Profundis* ed il *Requiem* sui nostri suonatori d'organetto, possiamo già recitare per essi le preghiere degli agonizzanti! ».

E così sia!

Il movimento commerciale a Trieste

Il console *inglese* a Trieste, signor H. L. Churchill, ha mandato al *Foreign Office* un rapporto sulle condizioni commerciali della città in cui risiede.

Da questo rapporto risulta che durante il 1902 entrarono nel porto di Trieste 10,414 navi con 2,499,528 tonnellate, con un aumento di 444 navi e 220, 727 tonnelate sull'anno precedente.

Se si considerano le navi per nazionalità tiene il primo posto l'Austria-Ungheria, il secondo l'Italia, il terzo l'Inghilterra, il quarto la Grecia, il quinto la Turchia ed il sesto la Germania.

In complesso l'anno 1902 deve considerarsi come cattivo per gli armatori di navi austro ungariche, e perciò diminuirono pure le costruzioni.

Lungo tutto il litorale istriano e dalmata esistono 42 cantieri di costruzioni i quali non costruirono che 13 navi a vela, 184 barche da pesca ed 8 piroscafi per un tonnellaggio complessivo di 7,674 tonnellate e per il valore di circa 227,943 sterline.

Riparazioni [illegible] furono fatte a 79 navi a vela, 193 piroscafi e 405

barche da pesca, per un importo complessivo di 167,443 sterline.

L'arsenale del *Lloyd austriaco*, il quale dà lavoro a 2,864 operai, è stato quello nel quale è stata eseguita la maggior parte di questi lavori; per quantità di lavoro, viene secondo il cantiere di San Marco, nel quale sono impiegati 2,500 operai, e terzo il cantiere Martinolio a Lussinpiccolo.

Nel cantiere di San Marco e stabilimento tecnico, è ora in costruzione una corazzata di 10,600 tonnellate, la quale avrà una macchina della forza di 14,000 cavalli-vapore, che potrà imprimerle una velocità di 19 nodi e sarà armata con 48 cannoni; appena questa sarà terminata ne verrà posta in cantiere un'altra eguale.

Nel 1906 spirano le convenzioni tra il governo austriaco ed il *Lloyd*, ma queste dovranno essere denunciate entro il 1903 se le parti contraenti intendono introdurvi modificazioni.

Col 1903 il *Lloyd* ha riattivato la linea Trieste-Delagoa, che era stata sospesa in seguito alla guerra anglo boera, ha inaugurato una nuova linea diretta Trieste-Shangai ed ha assunto anche una linea da Bombay al Golfo Persico, in corrispondenza con gli arrivi dall'Europa.

Si è pure fondata a Trieste una nuova compagnia di navigazione austro-americana, che ha iniziato una linea quindicinale Trieste-Guadalupa Martinica-Hayti-Avana-Vera Cruz-Tampico ed altri porti del Nicaragua, della Costa Rica e del Venezuela.

I lavori pubblici progrediscono gradamente nel distretto consolare di Trieste. Nel 1902 furono aperte all'esercizio le ferrovie ordinarie Gorizia-Aidussina (19 miglia); Roje-Parenzo-Istria (39 miglia) e la ferrovia elettrica Trieste-Scorcola e Opicina.

Prima della fine del 1903 sarà pure terminata la ferrovia Tauri-Pyhrn e Caravanche, la quale metterà Trieste in diretta comunicazione con Salzburg e colla Germania, abbrevierà la distanza tra Ostenda e Trieste di 364 chilometri ed avvicinerà Monaco a Trieste di 264 chilometri.

Questa linea farà capo al nuovo porto triestino di Sant'Andrea, il quale, a lavori finiti, costerà 3,500,000 sterline.

Si è formata a Trieste una società *italiana* per l'*industria forestale*, la quale ha acquistato diritti sopra una immensa area dalmato bosniana.

Un'altra compagnia italiana ha acquistato la fabbrica di celluloide di Villach in Corinzia.

Interessi e cronache provinciali

Cividale, 16 — **Storia abbreviata del Monte di Pietà.** — Seguitando.. Sul finire del secolo XV un frate, impressionato dallo spaventevole stato in cui erano ridotti i bisognosi di prestito limitato, ideò di soccorrere gl'infelici, ideò il mutuo verso deposito di oggetti, e questuando accumulò i fondi necessari, e quindi istituì in Perugia la prima *Banca di Prestito*. Poscia il ritrovato mezzo di soccorrere i bisognosi cambiò nome ed assunse quello di *Monte di Pietà*.

La scintilla *prima dell'istituzione dei* Monti di Pietà, per combattere l'usura, sorse, come Bissimo, da un frate, appartenente all'ordine dei minori francescani, che viveva nel secolo XV, da Fra Barnaba da Terni. Altri frati diffusero la istituzione nella Lombardia, ed in breve si sparsero in molte città di Italia, e più tardi in Germania, ed i governi tutti incoraggiarono l'opera.

Non per questo l'usura scomparve.

Il Monte di Pietà di Udine ripete la sua origine dall'atto del Consiglio Maggiore della città, 11 settembre 1496 e venne *eretto in corpo morale* con Decreto del Senato Veneto 3 dicembre 1503.

Anche per gli Udinesi il movente di questa istituzione è stata la parola di Fra Domenico Ponzoni, il quale con le sue prediche incitava ed invitava la cittadinanza a togliere le avarizie degli ebrei e le funeste conseguenze dell'usura, col fondare un Monte, che soccorresse i poveri e coloro che abbisognavano di prestito. Gli Udinesi non frapposero indugio.

Oscura invece è l'origine del nostro Monte di Pietà, ma una costante tutela lo indicano di patronato Municipale.

Sembra però che la sua origine risalga a qualche anno prima di quello istituito a Udine. Non è quindi esatto ciò che è riportato all'art. I dello Statuto del Monte circa la sua origine dall'atto 19 febbraio 1690 del maggior Consiglio di Cividale, poichè in una relazione del Provveditore Paolo Baldi al serenissimo Principe in data 1637 si legge: « Vi è pure un Monte di Pietà non molto opulento, consistendo il capitale suo di alquante migliaia di lire».

Dunque il Monte preesisteva all'atto 19 febbraio 1690, e perciò si deduce che piuttosto che un atto di Fondazione non sia che una conferma o raccolta di norme per la sua gestione. In ogni modo è stato appurato che le *prime* regole rimontano al 1604, e che queste accennano ad altre preesistenti.

Ma se non possi precisare l'epoca della istituzione del Monte, certo fu sul cadere del XV secolo, o sul principio del XVI. Confermano queste asserzioni alcune annotazioni nei libri vecchi di Amministrazione fra le quali un legato annuo a favore del P. I assegnato dalla signora Chiara di Dorinsburgo con istrumento 12 agosto 1507.

Trova quindi credenza la supposizione che le prediche di Fra Domenico abbiano qui pure avuta un'eco favorevole, e che se pure non più anziano, il nostro Monte sia gemello a quello di Udine.

Con la carità pubblica e con l'aiuto della Comunità, unite in fecondo connubio, nacque la Pia Opera.

Gli ebrei vennero cacciati dalla città nell'anno 1574, che infieriva la peste; la gramigna dell'usura non venne mai estirpata.

Seguiteremo.

Schiacciato sotto le macerie. — Ieri a Scabin, frazione del Comune di Rodda, crollava il fienile di proprietà di certo Blasutig Valentino, seppellendo nelle macerie tal Chiesa Valentino di Domenico, girovago, di anni 59 da Resia (Moggio) ospite del Blasutig.

Si recarono sul luogo le Autorità, per le constatazioni di legge.

Suicidio per annegamento. — Verso le 3 pom. di ieri, in un bacino d'acqua del rivolo Selesò presso Ciois, fu rinvenuto cadavere tal Pezzarini Agostino fu Leonardo di anni 62, falegname di quella frazione.

Il disgraziato dava segni di alienazione mentale. Ritiensi al suicidio, tanto più che a breve distanza si rinvenne il cappello da lui lasciato al momento che fece il salto per buttarsi in acqua.

Assemblea della Società operaia. — Ieri sera non potè aver luogo la continuazione dell'Assemblea, per la trattazione delle nuove regole statutarie, per mancanza del numero legale dei soci.

Il Presidente ha fatto vive raccomandazioni perchè l'inconveniente non si ripeta domani sera.

Convegno ciclistico. — Per il convegno ciclistico del 26 corr. pervengono giornalmente le adesioni.

Il Comitato ha spedita una nuova circolare per avvertire che le inscrizioni al convegno ed al banchetto si chiudono col giorno 20 corr.

×

Lo spazio ci obbliga a rimandare a domani un'importantissima corrispondenza giuntaci stamane su una grave « Fantasticheria ».

Ci abbia il solerte nostro corrispondente cividalese per iscusati.

Codroipo, 16 — *Cose municipali* — Nella prossima seduta consigliare saranno portati in discussione due importanti progetti, sui quali la Giunta sta ora ultimando i suoi studi: uno riguarda la reclamata costruzione di un ponte sul Corno lungo la via Codroipo-Rivolto, l'altro l'impianto di una nuova pubblica illuminazione.

Nel mondo degli affari

Lo sconto di favore e le disponibilità

Il Ministro del Tesoro, d'accordo col direttore generale della Banca d'Italia, ha stabilito che il saggio dello sconto di favore al quale gli Istituti di emissione possono scontare le cambiali di primo ordine, venga ridotto dal 4 al 3 per cento.

Si dice che l'on. Di Broglio sta pure facendo pratiche presso i direttori delle *Banche di emissione, perchè venga ridotto* il saggio ufficiale ordinario dello sconto.

Queste riduzioni del tasso sconto, accordate o da accordarsi, significano solo che vi è disponibilità di danaro — ed è quindi un bene — o significano pure che vi è rallentamento negli affari?

(Vedi I^a pag.)

Orario ferroviario VEDI in quarta PAGINA.

UDINE

(Il telefono del Friuli porta il numero **211.**
Il Cronista è a disposizione del pubblico in Ufficio dalle 8 alle 10 ant. e dalle 16 alle 18.)

A PROPOSITO DEL CONCENTRAMENTO delle Opere Pie

Un resoconto inesatto — Una cattiva lettera di mons. Dell'Oste — Le cose a posto.

Abbiamo letto nel *Crociato* una lettera di mons. Dell'Oste, insolitamente cattiva nell'intonazione e nella forma — insolitamente, diciamo, da parte di lui che ricordiamo aver avuto contradditore vivace ma garbato sempre — contro l'assessore avv. Comelli.

Mons. Dell'Oste cava fuori un molto discutibile « per fatto personale » dall'accenno fatto dall'assessore nella seduta consigliare di lunedì; e trae poi motivo d'irritazione dal resoconto, inesatto — cosa compatibilissima per le condizioni di fretta e di cattiva audizione in cui i giornalisti si trovano spesso nell'aula consigliare — che delle parole del Comelli fa il *Giornale di Udine*.

Se mons. Dell'Oste avesse potuto o voluto prima informarsi bene, avrebbe saputo che l'avv. Comelli non parlò di « milioni » a proposito della beneficenza pubblica *locale*, nè disse che il concentramento *li toglie ai clericali*; semplicemente — riferendosi ai criteri inspiratori della legge 1890, rilevò che uno degli scopi di essa era quello appunto di sottrarre all'ingerenza partigiana dei clericali l'amministrazione dei parecchi milioni (nel Regno) destinati alla pubblica beneficenza.

Ciò possiamo attestare e ciò risulterà senza dubbio dal verbale della seduta consigliare di lunedì.

Comunque, abbiamo chiesto all'assessore Comelli se egli credesse opportuno di darci qualche più ampio chiarimento. Ed egli ci risponde con la seguente, che ci teniamo autorizzati a pubblicare:

« In risposta alle Sue cortesi domande intorno all'articoletto del *Crociato* del 15 corrente che mi riguarda, eccole in due parole il concetto che intesi svolgere nella seduta del Consiglio comunale dell'altra sera.

« Io dicevo, che la legge 17 luglio 1890 sulle istituzioni pubbliche di beneficenza, venne accusata di ateismo e di irreligiosità, non già perchè fosse atea o irreligiosa, ma *perchè mirava*, tra l'altro, a sottrarre la beneficenza pubblica all'ingerenza clericale per affidarla ad amministrazioni laiche, poste sotto il severo e rigoroso controllo dell'autorità amministrativa. Ed aggiunsi che in questa guisa erano circa 135 milioni di lire che nel 1890 cambiavano amministrazione.

« Ora, a tavolino, e con la relazione ministeriale della citata legge sott'occhio, completo e specifico meglio quelle indicazioni.

« Nel 1890 la pubblica beneficenza *comprendeva in Italia un patrimonio di un miliardo e ottocentotrenta milioni*, e dava una rendita di lire 135,430,098.

« *Di questa somma lire* 6,012,118 *venivano erogate* in spese di culto *in suffragio di anime*, e **lire 43,870,441 in spese di pura amministrazione.**

« E nel periodo che va dal 1862, data della precedente legge sulla beneficenza, al 1890, *su quasi 4 miliardi di rendita destinata alla pubblica beneficenza*, un miliardo venne *consumato* **in spese d'amministrazione, e 200 milioni in spese di culto.**

« Veda Lei, *signor* Direttore, se con tutti questi milioni che non andarono già a beneficio dei poveri, ma degli amministratori, preti o laici, non s'imponeva una riforma e se questa riforma non doveva farli strillare!

« Ho dato volentieri a Lei queste spiegazioni, anche per rettificare le inevitabili inesattezze dei resoconti dei giornali; non già perchè mi curi degli attacchi volgari di certa stampa.

« *Colla massima considerazione mi dico*
Di Lei dev.
Avv. Giuseppe Comelli ».

Dal che è confermato, ci sembra, che non esiste la ragione del « *per fatto personale* », nè dell'irritazione, da parte di mons. Dell'Oste; stantechè le osservazioni e constatazioni dell'assessore non si riferivano all'Opera Pia Alessio di cui è amministratore il parroco *pro tempore* delle Grazie, ma a concetti e rilievi di indole affatto generale.

Un nuovo giornale popolare-politico-quotidiano-cittadino inizierà fra qualche giorno le sue pubblicazioni in Venezia a cura degli operai scioperanti del *Gazzettino*.

Al *nuovo confratello* il *nostro* saluto, i nostri auguri.

Per il corso di lavoro manuale. Perchè frequenti l'annunciato corso di lavoro manuale a Ripatransone venne dal Ministero dell'I. P. concesso un sussidio di cento lire al maestro Battinelli.

Esposizione di Udine 1903

Una lettera di S. E. Zanardelli

L'on. Morpurgo, Presidente del Comitato esecutivo dell'Esposizione, aveva invitato il Presidente del Consiglio dei ministri ad assistere all'inaugurazione della Mostra.

S. E. Zanardelli rispose al gentile invito colla seguente lettera:

Roma, 15 luglio 902.

Onorevole sig. Presidente,

Mi è giunto graditissimo il cortese invito rivoltomi, con tanto gentili espressioni, di assistere alla inaugurazione della Esposizione regionale che avrà luogo in Udine il 1° agosto p. v. Assai caro mi sarebbe stato di potervi corrispondere, recandomi fra codeste forti popolazioni, sia perchè ho viva memoria del loro fervido, operoso patriottismo, sia perchè la varia e pittoresca regione del Friuli è la sola del Veneto *che io non* abbia avuto occasione di *visitare*.

Disgraziatamente i gravi impegni d'ufficio, dovendo anche reggere il Ministero dell'Interno, non mi consentono negli attuali momenti di assentarmi da Roma. Per corrispondere quindi come meglio potevo agli espressimi desideri, io ho personalmente interessato il collega ed amico Ministro Carcano a recarsi ad Udine per la civile solennità, ed egli, sebbene avesse già qualche altro impegno, farà modo di essere certamente costà per l'inaugurazione della *Esposizione*, alla quale sin d'ora io auguro felice e completo successo.

Voglia gradire, egregio signor Presidente, coi ricambio dei più cordiali saluti i sensi di distintissima stima del

dev.mo aff.mo
Zanardelli

Gli uffici dell'Esposizione

Le sede del Comitato esecutivo rimane sempre alla Camera di Commercio.

Il Riparto I *(Industria)* ha ora il proprio ufficio nei locali dell'Esposizione, all'ex Campo dei giuochi.

Il Riparto II (Istruzione, igiene, cooperazione ecc.) ha l'ufficio al I piano del Liceo.

Il Riparto III (Agricoltura) ha l'ufficio all'Istituto tecnico.

I biglietti d'abbonamento

all'Esposizione oltre che alla Camera di Commercio si trovano in vendita anche presso la libreria Bardusco (Mercatovecchio), Gambierasi (via Cavour) e Tosolini (Piazza V. E.).

Convegno studentesco interuniversitario

Gli studenti non friulani che intendono aderire al Convegno interuniversitario mandino il loro biglietto da visita con relativo indirizzo al sig. R. Ferrario, viale G. Duodo, Udine.

Fra giorni saranno loro rimesse le *istruzioni, tessere, ecc.*

Il Comitato resta sempre a disposizione d'ognuno per schiarimenti ecc.

*

Sta per uscire il programma definitivo del Convegno; esso è notevolmente migliorato.

*

Su tutte le linee ferroviarie del Regno gli studenti intervenienti al Convegno godono della *concessione speciale I*; vale a dire il ribasso è veramente straordinario.

I lavori

procedono con intensificata alacrità.

Si ammira ovunque quell'operosità febbrile *degli ultimi giorni* precedenti tutte le Esposizioni; però operosità ordinata al da non pregiudicare menomamente la solidità e l'estetica dei vari edifici.

Tutto sarà pronto

per il 22 corrente, distruggendo così le chiacchiere — non sappiamo con quale amor patrio divulgate — di inevitabili ritardi, chiacchere che avemmo già ripetutamente a smentire.

A chi si recasse oggi ai lavori sembrerebbe impossibile che ogni cosa, in una settimana neppure, debba essere a posto.

Ma che non possono 300 operai *volonterosi* e *capaci sotto* un' abile direzione?

Un plauso

va, per questa puntualità di consegna dei locali, tributato alla nostra Giunta Municipale, al *Comitato* dell'Esposizione e al Direttore dei lavori ing. Cantarutti i quali nulla trascurarono per porre agli imprenditori il rispetto all'obbligo loro.

L'inaugurazione

seguirà *indubbiamente* la mattina del 1° agosto alle ore 10 e vi potranno assistere tutti i possessori di un biglietto di abbonamento.

Vi saranno inoltre invitati tutti gli azionisti, tutti i Sindaci della Provincia, tutti i Sindaci dei capoluoghi di distretto del Veneto, tutti i Deputati della regione, i presidenti di tutte le Camere di commercio e di Consorzi, Sindacati o Società Agrarie del Veneto, nonchè i titolari delle Cattedre Ambulanti di Agricoltura, ecc. ecc.

Il banchetto inaugurale

avrà luogo alle 13.

Sono ad esso invitati, oltre alle autorità, i Sindaci di tutti i capodistretti della Provincia.

Avrà luogo nel gran salone ed adiacente porticato dell'Albergo che sarà aperto, nello spazioso apposito fabbricato, nel recinto dell'Esposizione stessa.

Le spese di questo grandioso banchetto, di 400 coperti circa, saranno sostenute in parti eguali dal Comitato dell'Esposizione, dal Municipio e dalla Deputazione Provinciale.

Udine che si lava.

Nell'imminenza dell'Esposizione la città nostra va ovunque abbellendosi.

Nelle vie principali può dirsi oramai che la faccia di tutte le abitazioni sia stata rinfrescata.

Anche stamane in decine di vie fervono i lavori edilizi.

Nelle vie A. Zanon, Nicolò Lionello, Rialto, Manin, Savorgnana ed altre da dozzine di impalcature si lavora a tutto andare e le contrade acquistano un aspetto più gaio.

Confidiamo che altri ancora, poichè il bisogno c'è tuttavia, vogliano imitare il lodevole *esempio*, cominciando dal Municipio, che dovrebbe, per mo' d'esempio, ridare un po' di tinta all' isolato fra le vie Cavour, Lionello e Rialto.

I teppisti della ruota. Niuno certo si sogna, nè mai si è sognato, di esigere che i signori ciclisti debbano procedere per le vie della città a passo di lumaca.

Liberi cittadini, hanno il diritto, che niuno vuol loro contestare, di andare per i fatti loro con quella tal velocità, che è conciliabile con i più elementari doveri di *prudenza*. Nè, con tutto ciò, è da meravigliarsi che un qualche investimento accada: le son cose naturalissime, inevitabili.

Ciò che spiace si è che troppo frequenti sieno gli investimenti dovuti all'*imprudenza* di certi ciclisti; e ciò che veramente indigna si è il contegno di certi velocipedastri, mascalzoni autentici, veri teppisti della ruota, che dopo aver per colpa loro gettato a terra una qualche vittima *innocente*, come se nulla fosse, risalgono in macchina e proseguono la loro corsa pazza, senza neppur degnarsi di dare un aiuto e di porgere una scusa al disgraziato investito.

La cosa, su queste colonne più volte constatata e stigmatizzata, si è ripetuta anche ieri nel pomeriggio, saranno state le 4, all'angolo di piazza Patriarcato che da in via Lovaria. — Una povera donna, certa Maria F., veniva gettata a terra da un bellimbusto sui vent'anni, che dal vestito mostrava di appartenere ad *agiatissima* famiglia.

Volle fortuna che nulla si facesse; ma il bel ganimede, che al momento dell'investimento anzichè tenere le mani sul manubrio le teneva spavaldamente ai fianchi, alzatosi, pure non ferito, fu d'un balzo nuovamente in sella e via a tutto pedalare.

Buon per lui che un operaio muratore che aveva assistito alla scena non riuscì, data l'ampiezza della piazza, a sbarrargli il passo; chè altrimenti una buona lezione non gli sarebbe mancata.

E come starebbero bene delle buone bastonate a questi messeri!

Ancora la legge sugli spiriti ed il relativo regolamento. La *Gazzetta Ufficiale* ha, come dicemmo, pubblicato un Reale Decreto che approva il Regolamento per la esecuzione della legge sugli spiriti adoperati nelle industrie; legge e regolamento, entrati in vigore coi ieri.

Oltre alle varie altre modificazioni alla precedente legge 30 gennaio 1896 n. 26 e relativo regolamento 5 luglio 1896 n. 239, è importante notare che per l'articolo 19 del nuovo regolamento le disposizioni degli articoli 12 e 23 della legge 30 gennaio 1896 che si estese agli spiriti adulterati ed alle bevande alcooliche, dovendosi intendere per tali quelle considerate dalla tariffa doganale *come spirito* dolcificato ed aromatizzato, o si dovrà quindi assoggettare il trasporto a bolletta di legittimazione.

L'art. 23 del nuovo regolamento poi lascia un mese di tempo che andrà a maturarsi nel 15 agosto p. v., perchè chiunque possegga bevande alcooliche di una o più specie che da sole o insieme fra loro o con altre quantità di spirito sono in misura superiore ai 20 litri, possa farne denuncia all'Ufficio Tecnico di Finanza e provvedersi del registro di carico e scarico e di quello memoriale a norma degli art. 79 e seguenti del regolamento 5 luglio 1896.

Lo spazio ci costringe a rimandare a domani parecchie notizie di cronaca.

Due sacchi di grano abbandonati in Piazza XX settembre vennero ieri dal facchino n. 63, Pietro Merlino di Chiavris, trasportati e lasciati in deposito, alle ore 19, nell'Ufficio dei vigili municipali.

Il loro peso complessivo è di kg. 55. Chi li ha dimenticati?

La sentenza di ieri - Note e rilievi

Mentre pendeva sul dibattito il giudizio risolutivo dei magistrati, ci parve doveroso e necessario il silenzio; sola funzione della stampa il resoconto obbiettivo; nulla da parte nostra che potesse turbare la severità dell'ambiente giudiziario.

E' ben noto come così non la pensassero quelli del « partito dell'ordine ». Incominciarono con scorrettissimi e mostruosi attacchi in un compiacente compare di Venezia, poi fecero direttamente sul loro organo locale la commedia sfacciata dell'indignazione e della ritorsione, quando il *Friuli* e il *Paese* — come quelli del « partito dell'ordine » sentivano inevitabile — ebbero lo scatto d'indignazione contro l'ignobile attentato.

Adesso che una qualsiasi sentenza ha comunque risolto il piato giudiziario inappellabilmente — poichè la prammatica *procedurale non riconosce* il diritto d'appello ad un galantuomo che senta di avere invano chiesto alla legge la riparazione al suo onore offeso — adesso la discussione è lecita; ed ognuno ha il diritto di trarre dalla sentenza la morale che ne deriva.

Una strana morale invero emana da questa meravigliosa sentenza; e noi la vogliamo illustrare, rivolgendoci a quanti amano farsi delle cose di pubblico interesse un concetto obbiettivo.

E ci è ben lecito sperare di non essere creduti travolti dalla passione del preconcetto. *Rammentiamo* che l'attuale direzione del *Friuli* non ha paternità alcuna di precedenti e di origini nella vertenza che condusse al dibattito giudiziario; e non ci sentiamo affatto portati a ritenere il posto nel Collegio Uccellis dovuto per meriti e per diritto piuttosto alla fanciulla Pignat che alla fanciulla Pettoello, o viceversa; quistione, questa, che esula completamente dalla presente discussione.

Per noi è semplicemente « un caso », di pubblico interesse — di grande pubblico interesse — per le deduzioni cui troppo si presta.

LA MORALE DELLA SENTENZA

Non *faremo dunque* dell'*amara ironia*, raccogliendo il commentario udito ripetere ieri nei pubblici ritrovi:

— In questo genere di processi, in cui attorno alle persone dei contendenti stanno inevitabilmente i partiti, il preconcetto, ingerito ancora negli ambienti italiani, è che la *ragione* stia dalla parte di quello che passa per il " partito dell'ordine ".

Questa può essere, o essere ritenuta, un'impressione appassionata, non un'analisi. E noi vogliamo semplicemente il prodotto razionale dell'analisi.

« *Non luogo a procedere per inesistenza di reato* » — dice la inaspettatissima sentenza; ma non conosciamo ancora i « motivati », e cioè i criteri giuridici e gli apprezzamenti di fatto che hanno potuto condurre a così sorprendente conclusione.

Non sembra verosimile che i criterii e gli apprezzamenti direttivi di tale conclusione siano indicati dal rappresentante il P. M., il quale *sostenne: non essere disonorevole l'azione attribuita al Pignat — non essere stata indicata la persona del Pignat.*

Non sembra verosimile; tanto evidente è l'assurdo di quei due postulati, che furono fondamentali, integrali, nell'arringa del P. M. Il *credo quia absurdum*, non può certo formare base ad una sentenza.

×

La persona accusata non era il Pignat ?!?!

" Quando si legge che la Commissione è stata mistificata il *pensiero corre subito*.... a persona diversa dal concorrente ".

Così, proprio, secondo il *Giornale di Udine*, ha detto il P. M !!!

Vale a dire: quando si denuncia una supposta frode, l'autore si deve sempre cercarlo in persona diversa.... da quella che poteva avervi interesse!!!

Nè vale — secondo il P. M. — che tutta, immediatamente, la pubblica attenzione — penosamente sorpresa — si rivolgesse sul povero Pignat.

Ma chi è, dunque, il *mistificatore* contro il quale si levò la voce e la rampogna e il mònito della « questione morale » ?... Il signor Nessuno!

La morale — la triste morale — che deriverebbe da tale postulato, sarebbe questa:

— Quando si vuol diffamare qualcuno, basta farlo per allusioni, per quanto evidentissime; ed a chiunque si presenti a chieder conto dichiarare che.... non si parlava di lui. Impunità garantita.

Quale morale sovvertitrice!

E però, diciamo, non è verosimile che tale postulato, sostenuto dall'avvocato del P. M. — e, in questo caso, avvocato per avventura della Difesa — sia cardine alla sentenza di « non luogo » pronunciata ieri.

×

L'azione attribuita al Pignat non è disonorevole?

Qui l'inverosimile va più in là; va fino alla possibilità che tale tesi sia stata veramente sostenuta — nonchè da un rappresentante il P. M. — neanche dalla più disperata delle « difese ».

Ma chi mai può ritenere « non disonorevole », per un cittadino, l'accusa di aver carpito per frode, con ingiusto danno, ad altro avente diritto, un beneficio posto a pubblico concorso? e ciò, con evidente abuso di una posizione ufficiale goduta per fiducia e mandato della cittadinanza? Questa sarebbe cosa.... « non disonorevole » ?

« *Non delittuoso* » — *forse* — a stregua di articoli del Codice penale.

Ma è mai possibile che nel Tempio di Temi non si conosca, non si ammetta, non si insegni austeramente, che fra i confini burocratici della fedina « incensurata » e di quella del « pregiudicato », c'è il territorio della onorabilità e della correttezza, sul quale può trovarsi, o dal quale può essere escluso — anche malgrado le condizioni della sua fedina penale — un cittadino? lo stesso Codice penale non parla forse anche di semplici « lesioni al decoro » dei cittadini?

Luigi Pignat, e con lui tutti quanti nella cittadinanza sentirono la gravità e la disonorante forza dell'accusa a lui evidentissimamente diretta, sarebbero dunque in errore di esagerata sensibilità d'onore, pensando che se Pignat avesse fatto quanto gli si imputava — e risultò falso — si sarebbe dovuto considerarlo come un disonesto?

Eppure tale sarebbe la morale — la strana morale sovvertitrice — emanante da questo altro postulato fondamentale dell'arringa defensionale del P. M.

Epperò — *ripetiamo* — è *inverosimile* che esso formi cardine della straordinaria sentenza di « non luogo ».

⁂

Non è possibile dubitarne:

Ai due quesiti:

— 1° L'accusato quale " mistificatore " in questa faccenda è il signor Luigi Pignat?

— 2° La " mistificazione " attribuitagli, se vera, lo renderebbe disonorato?

una giuria, giudiziaria o non, comunque composta, avrebbe risposto — come già aveva vibrantemente risposto la cittadinanza — perfettamente al contrario di quanto ha mostrato di opinare il P. Ministero — avrebbe risposto: Sì! Perchè una giuria non avrebbe saputo nè voluto astrarre dal concetto che delle azioni umane si ha, anche all'infuori del Codice, nell'ambiente sociale.

Altri, dunque, senza dubbio possibile — ben più fondati, ben più serii, ben più persuasivi — saranno i criterii giuridici e gli apprezzamenti di fatto che hanno condotto il Collegio giudicante, o la sua maggioranza, alla inattesa conclusione.

E da essi emaneranno certamente insegnamenti e mòniti più salubri all'ambiente sociale, più conformi al concetto che si ha e si deve avere da tutti, della rettitudine e della onorabilità; ne emanerà certo una morale più... morale.

Se no, quasi ad atroce burla, inseguirebbe il povero Pignat una ben strana eco beffarda, veniente dall'aula augusta ov'egli era accorso fidente:

— Va, povero ingenuo! tu sei troppo sensibile nell'onorabilità! Ti offendi per così poco? per l'accusa di indebito e frodolento scrocco di di un posto? Bagatelle! —

E sarebbe ben trista opera di educazione sociale!

QUALCHE CONFRONTO

Stampare all'indirizzo di un cittadino quanto si è stampato all'indirizzo di Luigi Pignat, non è reato; è inutile, in questo caso, provocare il procedimento: « non c'è luogo a procedere ».

Ora ci sovviene — perchè recente il fatto, e perchè ci riguarda — che il Tribunale di Udine ha pur giudicato su un processo per diffamazione con ben diverso criterio.

Così dice la sentenza.

Imputato era il *Friuli*. Per aver detto semplicemente che un Consiglio comunale era composto nella sua maggioranza di buone pecore devote al loro pastore, spiegando come nulla essa facesse se non col consenso del Parroco, il direttore del *Friuli* (il quale, sebbene non autore dell'articolo, *non permise che altri ne assumesse la paternità*) fu riconosciuto *reo di diffamazione*, e assolto per raggiunta prova dei fatti.

Dunque: *Il Tribunale di Udine ritiene diffamatorio, e cioè* **disonorante** *per un consigliere, l'accusa di essere troppo sottomesso a ragioni di partito* **(semplice critica politica)** *e non ritiene disonorevole per un consigliere ed assessore l'accusa* **(di ordine squisitamente morale)** *di avere* **mistificato a scopo di luoro personale!**

⁂

Ancora:

Si è annunziato in questi giorni che molti ufficiali di marina, appartenenti a quelle categorie che l'*Avanti* ha accusato — diremo così — di *succhionesimo* sui viveri a bordo, hanno chiesto al Ministro, ed ottenuta, la facoltà di querelarsi contro il giornale socialista.

A questo proposito un giornale romano, organo riconosciuto del Ministero, commenta:

« Il diritto di critica della stampa ha un limite nel *diritto di ogni cittadino a non essere esposto al pubblico disprezzo.*

« Non so come si possa sostenere che al cittadino marinaro sia interdetto ciò che a ogni altro è riconosciuto ... ».

Ebbene, il confratello romano rettifichi alquanto: questo diritto non è affatto riconosciuto... a ogni altro,

Il P. M. l'altro ieri innanzi al Tribunale di Udine ha sostenuto (V. resoconto del *Giornale di Udine*) che il signor Luigi Pignat, non marinaro ma terrestre « cittadino », esposto ingiustamente al *pubblico disprezzo* come supposto .. « succhione » (direbbe Ferri), « non aveva diritto di querelarsi », e « non avrebbe dovuto querelarsi ».

E una — finora — inesplicabile sentenza gli ha dato ragione.

Le rettifiche di Luccardi

Il collega Luccardi ci dichiara:

Il P. M. — secondo il *Giornale di Udine* — a mio riguardo dice: il Luccardi ha deposto (nei riguardi che il Tenca siasi o no dichiarato autore dell'articolo incriminato) che dal contegno del Tenca in quei discorsi non potè formarsi il convincimento che veramente il Tenca parlasse in quel modo *per non volersi compromettere*.

Ma dimentica il P. M. avere io dichiarato al Tribunale a questo proposito quanto segue: « All'epoca del primo processo, nell'atrio del Tribunale, essendo in compagnia di Valerio, Filipponi ed altri, il Tenca ammise di aver dato lui i dati di fatto, le note per l'articolo, ma che i commenti erano del Furlani ».

Nei riguardi dell'impersonalità dell'articolo, il P. M. dice che Luccardi contrariamente agli altri tutti riferenti sull'intervista avvenuta la sera del 1° *ottobre all'ufficio del Gazzettino*, nega di aver udito dal Tenca a nominare il Pignat siccome quello che era stato il mistificatore della Commissione.

Ma dimentica anche qui il P. M. che io dichiarai al Tribunale che l'impressione mia, come di tutti, era che il Tenca si riferisse al Pignat, come mistificatore, ed aggiungevo che dissi al Tenca le precise parole: « se è vero quello che dici, *il Pignat* avrebbe commesso una porcheria ». Questa dichiarazione dunque è una formale smentita alla citazione fatta dal P. M.

Naturalmente, il P. M. per il suo assunto, non tenne conto di queste mie genuine deposizioni *che risultano dal verbale* e che reintegrano la verità.

×

Errata-corrige

Nella fretta dell'ultima ora, abbiamo ieri, nel dare la sentenza, erroneamente aggiunto, pel Pignat, la condanna al " risarcimento dei danni ".

Diciamo erroneamente, poichè il Pignat non venne condannato che alle spese processuali e tassa di sentenza.

Per cercare una chiave.

Nel *Gazzettino* di stamane troviamo la seguente corrispondenza da Mestre:

Il soldato Ledarnuzzi da Udine aveva perduto una chiave di un suo superiore.

La cercò inutilmente per tutta la caserma. Per ultimo volle cercare anche nella fogna. Levata la piastra con un forcone si mise a rimescolare le materie fecali. Sprigionatesi le esalazioni il povero soldato cadde a terra svenuto.

I suoi compagni lo portarono in letto e il dott. Favaro Fabbris, vedendo la gravità del suo stato, ne ordinò l'immediato trasporto all'ospitale militare di Venezia

Stamane alle ore 6, dopo lunga e penosa malattia, spirava nel bacio del Signore

ANTONIO D'ESTE

Negoziante integerrimo.

La moglie Giuseppina Foramitti, la figlia Anna, il genero Ugo Bellavitis, i nipoti e parenti tutti, addoloratissimi, ne danno il triste annuncio.

Per espresso desiderio del defunto si prega non inviare fiori ne corone.

I funerali avranno luogo domani, sabato, alle ore 8.

La presente serve quale partecipazione personale.

Banda cittadina. Programma dei pezzi che la Banda cittadina eseguirà questa sera, 17 luglio, dalle 20 1/2 alle 22 sotto la Loggia municipale:

1. Marcia " Attenti " — Vadrasca
2. Valtzer " Italia " — Metra
3. Finale 3.o " Gioconda " — Ponchielli
4. Minuetto e Marcia Turca — Mozart
5. Potpourri " Faust " — Gounod
6. Marcia " Ninetta " — Cartocci

Beneficenza. Nella circostanza della morte della sig. Maria Maraini-Leoni la locale Cassa di risparmio ha ricevuto lire 25, dall'ing. Raimondo Marcotti per l'Erigendo Ospizio Cronici in Udine.

La tragedia degli Obrenovich, lo splendido romanzo di cui a giorni incominceremo la pubblicazione in appendice, è la chiave per comprendere gli avvenimenti svoltisi di recente a Belgrado.

Buone usanze.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di

Tomadini Elisabetta: F.lli Mulinaris lire 1.
Locatelli Giacomo: Berel Giuseppe lire 1.
Comino Teresa: Anderloni Achille lire 1, Morelli Lorenzo 1.
Moro avv. cav. Antonio di Gonars: Agosti Leonardo lire 1.
Sartori cav. uff. Enrico di Venezia: Arturo Malignani lire 2.

Alla Scuola e Famiglia in morte di

Giovanni Peruzzi: dott. Giuseppe Pitotti l. 1.
Salvo Pascolini: Ienny Zoliani lire 2, Luigi Cesaratti 1.
Don Natale Pietti: Sorelle Fiumiani di Risano lire 2.

ULTIMA ORA

Come il papa ha passato la notte

Roma, 17 ore 10.15.

Il Bollettino sullo stato di salute del pontefice affisso in Vaticano stamane, alle ore 9, reca che S. S. durante la notte ha avuto qualche ora di riposo e qualche altra di eccitazione.

Il livello del liquido si mantiene invariato.

Il polso è a 88, la temperatura 36 e la respirazione 36.15.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

16 - 7 - 1903	ore 9	ore 15	ore 21	17/7 ore 7
Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello dal mare	753.1	751.9	751.5	7497.
Umido relativo	64	60	63	—
Stato del cielo	misto	misto	sereno	misto
Acqua cad. mm.	—	—	—	—
Velocità e direzione del vento	calma	calma	calma	c. N. E
Term. centigr.	24.0	27.8	23.1	21.2

16 Temperatura	massima	28.6
	minima	17.6
	minima all'aperto	10.5
17 Temperatura	minima	18.5
	minima all'aperto	17.1

Tempo probabile:

Venti deboli o moderati settentrionali al nord, intorno a levante altrove; cielo vario sull'alta Italia sereno altrove; qualche pioggia o temporali al nord-ovest.

Camera di Commercio.

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 16 luglio 1903

RENDITA 5 %	102	13
" 4 1/2 %	101	88
" 3 1/2 %	100	45
" 3 %	72	75
Azioni.		
Banca d'Italia	1023	—
Ferrovie Meridionali	694	75
" Mediterranee	476	—
Obbligazioni.		
Ferrov. Udine-Pontebba	501	—
" Meridionali	354	50
" Mediterranee 4 %	507	50
" Italiane 3 %	354	25
Città di Roma (4 % oro)	514	50
Cartelle.		
Fondiaria Banca Italia 4 %	507	—
" " " 4 1/2 %	518	25
" Cassa R., Milano 4 %	512	25
" " " 5 %	518	50
" Ist. Ital., Roma 4 %	508	50
" Idem 4 1/2 %	521	—
Cambi (cheques - a vista)		
Francia (oro)	99	99
Londra (sterline)	25	11
Germania (marchi)	123	19
Austria (corone)	104	90
Pietroburgo (rubli)	265	34
Rumania (lei)	98	70
Nuova York (dollari)	5	14
Turchia (lire turche)	22	69

E MERCATALI *direttore proprietario*
Rasa Pietro *gerente responsabile.*

172 APPENDICE AL *FRIULI*

Dalla morte alla vita

Romanzo originale parigino

di

CARLO MÉROUVEL

Aveva riveduto qualche volta appena la duchessa prima della sua tragica fine, nè mai discorse con lei su questo doloroso argomento.

Però era sicuro su un punto di capitale importanza. Il maggiore Campayrol doveva vegliare sulle due diseredate.

Egli solo *dunque poteva dir tutto*, perchè egli solo sapeva tutto.

Quando la campana del *Sole d'oro* annunziò la colazione ai dozzinanti ed ai viaggiatori dell'albergo, Gilles Pourçain terminava di versare nel seno del suo amico Vittorino le confidenze che lo scritturale notava scrupolosamente.

Un bel sole rischiarava la via polverosa di Preuilly, su cui polli ed oche starnazzavano l'ali.

— Andiamo a far colazione, amico Pourçain — disse Vittorino.

E' sempre una piccola festa per un campagnuolo passare un'ora all'osteria, a tavola con degli amici, anche se la cucina è mediocre: e quella di Gironnet godeva d'una riputazione meritata.

Le persone di spirito non hanno bisogno di molte parole per comprendersi.

Con un cenno Giorgio Dambert aveva pregato Vittorino di confessare il fattore; con un altro cenno lo scritturale gli apprese che la confessione era completa.

Il forastiere fu cordiale e generoso.

La mensa per lui e per i suoi convitati era stata preparata nella sala riservata ai pranzi delicati.

I tre uomini vi sedettero insieme.

Dambert compì la conquista dello scritturale e non durò fatica a fare quella di Gilles Pourçain.

Parlò di terreni, di prati, di boschi e foreste, senza fare neppure una lontana allusione ai motivi del suo viaggio, e trattò il suo vecchio carnefice da vero amico.

Quando salì in vettura zavorrato delle carte di Vittorino, gli attestò tutta la sua riconoscenza con uno sguardo e gli ripetè all'orecchio queste parole che venivano dal cuore:

— Per la vita e per la morte.

Strinse cordialmente la mano del fattore e il mattino seguente la signora di Vaunoise ricevette un biglietto datato da Chateauroux che le diceva:

« Mia cara adorata,

« Il nostro còmpito sarà certo meno « penoso di quanto lo temevo. Lascia« temi agir solo. Sperate.

« Darei la mia vita per risparmiarvi « una lagrima, G. »

CAPITOLO XXI.

Lo stesso giorno, mentre Giorgio Dambert, immerso nelle sue riflessioni e intravedendo nell'ombra altri orrori, altri delitti oltre a quelli di cui egli stesso era stato vittima, ritornava a Parigi *col diretto* che lo trasportava a tutta velocità, Francesco De Guern, raggiante, rientrava *nella* casa della via Sant'Agostino, dove aveva per vicina Jeanne Baudre, la protetta di quell'incognito che ella benediva senza rivederlo.

Il maestoso portinaio lo chiamò mentre passava.

— Una lettera per voi — disse.

Il Bretone la prese con premura.

Veniva dal suo paese.

Si fermò nell'atrio per leggerla più presto.

Era una lettera di sua madre.

L'eccellente donna gli dava notizie. Tutto andava bene, laggiù. L'agiatezza rientrava nel vecchio maniero, dacchè non c'era più bisogno di prelevare sussidi sui magri redditi rimasti alla famiglia. Lo incoraggiava dichiarandosi pronta a tutti i sacrifici, come le sue figliuole le quali altro non desideravano che il successo del fratello. Lo supplicava di non imporsi privazioni. Esse avevano tutto quello di cui abbisognavano; il latte delle vacche nutrite nei pascoli vicini alla casa, le frutta del giardino, i polli del cortile e finalmente il buon sole dell'estate e la verzura *degli alberi, sotto i quali* sedevano tutte tre per discorrere dell'assente. Non si parlava che di lui; *lo si compiangeva* di trovarsi in quella fornace che è Parigi, mentre sarebbe stato tanto felice nella calma della sua Bretagna.

Che disgrazia esser poveri!

Gli si sarebbe trovata una moglie in paese e sarebbero rimasti insieme, le sorelle rassegnate allevando i bimbi del primogenito.

Questa lettera respirava la tenerezza più profonda e più vera. Le due sorelle avevano aggiunto ciascuna poche parole. Ivonne, la più giovane, diceva:

« Non *desolarti*, Francesco; non hai che pochi giorni brutti da passare. Farai carriera e in *seguito* troverai una bella fanciulla per dividere la tua vita e sostenerti nelle tue pene. Come non ti si amerebbe, tu così retto, così buono e così dolce? Va, tu riuscirai, perchè lo meriti e noi godremo della tua felicità! Serba il tuo danaro per te e non darti pensiero per noi che non manchiamo di nulla ».

E concludeva con certo orgoglio:

« Non dimenticare che sei il barone De Guern e che devi farci onore! »

Il barone Francesco De Guern, avvocato dell'avvenire e per ora praticante di notaio, praticante supplementare nello studio Hardouin, osservò l'atrio a destra e a manca, avanti e indietro, ed essendo solo *posò* le labbra *sulla* cara firma di sua madre e delle sue sorelle, e salì i gradini a quattro a quattro.

Erano le otto.

Passando davanti la porta della sua vicina si fermò pochi istanti e teso l'o-

(Continua)

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.4.
A. 8.20	12.07	O. 5.10	10.07
D. 11.25	14.10	O. 10.45	15.25
O. 13.20	18.06	D. 14.10	17.
M. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.05	M. 23.35	4.40

Da Udine	A Pontebba	Da Pontebba	A Udine
O. 6.17	9.10	O. 4.50	7.38
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.04

Da Udine	A Trieste	Da Trieste	A Udine
O. 5.30	8.45	A. 8.25	7.32
D. 8.—	10.40	M. 9.	11.10
M. 15.42	19.46	O. 16.35	19.25
O. 17.25	20.30	D. 17.30	20.—

Da Udine	A Cividale	Da Cividale	A Udine
M. 6.—	6.31	M. 6.55	7.25
M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
M. 11.40	12.07	M. 12.35	13.06
M. 16.05	16.37	M. 17.15	17.46
M. 21.23	21.50	M. 22.—	22.28

Da Casarsa	A Portogr.	Da Portogr.	A Casarsa
A. 9.25	10.05	O. 8.21	9.52
O. 14.31	15.16	O. 13.10	13.55
O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50

Udine	S. Giorgio	Venezia	Venezia	S. Giorgio	Udine
M. 7.24	D. 8.12	10.45	D. 7.—	M. 9.06	9.53
M. 14.31	M. 14.15	18.30	M. 10.20	M. 14.50	15.50
M. 17.56	D. 18.57	21.35	D. 18.25	M. 20.30	21.16

Da Casarsa	A Spilimb.	Da Spilimb.	A Casarsa
O. 9.15	10.—	O. 8.15	8.53
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Udine	S. Giorgio	Trieste	Trieste	S. Giorgio	Udine
M. 7.24	D. 8.12	10.40	D. 6.20	M. 9.5	9.53
M. 13.16	O. 14.15	19.45	M. 12.30	M. 14.50	16.05
M. 17.56	D. 18.57	22.16	D. 17.30	M. 20.30	21.29

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

Partenze da Udine R. A.	Partenze da Udine S. T.	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine S. T.	Arrivi a Udine R. A.
8.—	8.20	9.40	6.55	8.10	8.32
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
8.—	18.25	19.4?	18.10	19.25	—.—

Udine 1903 — Tip. M. Bardusco